

Isola delle Femmine, 06/3/2020

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“IL CIECO NATO”

(Prima parte)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho scelto di commentare il lungo capitolo 9 del Vangelo di Giovanni, che parla del “Cieco nato”.

Più volte ultimamente il Signore ci ha dato e mi ha dato il riferimento a questo episodio.

Nello specifico, questo brano si legge una volta ogni tre anni, con un’Omelia che, secondo le disposizioni ecclesiastiche, deve essere breve. Ci si priva così di una grande ricchezza.

Questa parabola è il riferimento a tutti coloro che vivono nella notte, che vivono da ciechi, a coloro che non vedono la luce e hanno necessità di essere accompagnati. Scopriamo anche che sono mendicanti di affetto, Amore...

Giovanni 9, 1: *“Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita.”*

Per gli Ebrei, essere ciechi e ciechi dalla nascita era una grande maledizione, perché i ciechi non potevano studiare la Legge, non potevano leggere la Torà.

Dove passa Gesù, però, porta guarigione.

Un altro riferimento si trova in

Genesi 3, 8: *“Udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l’uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.”*

Già all’inizio della Bibbia c’è la paura di Dio: l’uomo va a nascondersi.

È l’invito, in questi giorni, ad uscire dai nostri nascondigli, per farci vedere da Gesù. Non dobbiamo avere paura né di Dio, né degli altri, perché Dio è con noi. Dobbiamo uscire da quella mentalità che crede che, se Dio ci vede felici, ci manda qualche “croce”, qualche prova.

Giovanni 9, 7: *“Maestro, chi aveva peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?”*

Anche tra gli Ebrei correva il pensiero che la malattia fosse generazionale.

Ricordo che oggi pregheremo per i nostri Alberi Genealogici.

La malattia era considerata conseguenza di un peccato. Se il protagonista è nato cieco, è ovvio che il peccato è stato commesso dai suoi genitori.

Gesù non si ferma a questo.

Giovanni 9, 3: *“Rispose Gesù: -Né lui aveva peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.”-*

Molte volte, quando c'è una malattia, un problema, un imprevisto, cerchiamo il responsabile. Gesù invita a dare carta bianca al Signore, perché operi guarigione.

Dobbiamo riportare equilibrio fra divino e umano. Quando c'è una malattia, c'è uno squilibrio, una ferita, che dobbiamo cercare di guarire.

Spesso, ci fissiamo sulla malattia, sul problema; guardiamo invece a Gesù.

Le guarigioni, a volte, avvengono senza che uno capisca perché si è ammalato.

Lo capirà dopo o forse non c'è bisogno di capirlo, perché Gesù ha guarito e bisogna andare oltre.

L'uomo diventa ciò che contempla. Il malato, in genere, parla sempre della sua malattia, che è un po' come un idolo.

Giovanni 5, 19-20: *“Il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa... come il Padre resuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita.”*

Dove c'è Gesù, c'è vita. Gesù si adopera per portare vita. Siamo invitati a portare vita, come Gesù.

Giovanni 9, 4:

**Noi*

**dobbiamo lavorare, realizzando le opere di Colui che mi mandò*

**finché è giorno.*

**Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare.*

Gesù dice “noi”, non “io”. La Comunità è coinvolta in questo ministero di evangelizzazione, guarigione, liberazione.

L'evangelizzazione non consiste solo nel fare una Catechesi o una lezione all'Università, ma è operare. Se non ci sono i segni, è solo propaganda religiosa.

Gesù dice “noi”, perché noi siamo associati al ministero di Gesù.

Noi dobbiamo lavorare, realizzando le opere di “Colui che mi mandò”.

Le opere di Dio sono opere di vita. Questo “dobbiamo” non è facoltativo. Il servizio non è facoltativo: dobbiamo lavorare; è una missione, è un'azione vitale. Io devo lavorare, devo svolgere un servizio, se credo che il Signore mi ha mandato ad attuare una missione.

Noi dobbiamo lavorare, facendo opere di vita, finché è giorno, fin quando possiamo, perché, quando il “drago” si scatena, non possiamo più operare. Ricordiamo il periodo delle sette vacche magre e delle sette vacche grasse di Giuseppe l’Ebreo: finché il tempo è favorevole, tesaurizziamo, operiamo. La ricompensa per il servizio svolto non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo.

**Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare.*

La notte è il periodo delle tenebre, è il principio attivo di morte e opposizione alla luce.

Giovanni 1, 5: *“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta.”*

Le tenebre rappresentano la religione. Ci sono tenebre resistenti anche alla luce: accendiamo la luce e certe persone tenebrose rimangono al buio.

Dobbiamo continuare a testimoniare, diventando un pungolo.

In Ebraico la pace ha tre consonanti, corrispondenti a:

*altezza

*profondità

*pungolo.

Se vogliamo la pace dell’altro, dobbiamo pungerlo, perché si scuota dal torpore. La pace deve essere, prima di tutto, in noi, per poi passarla agli altri: ciascuno farà le sue scelte.

Giovanni 9, 5: *“Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.”*

Isaia 46, 9: *“È troppo poco che tu sia mio servo... io ti renderò luce delle nazioni.”*

Isaia 42, 7: *“Perché tu apra gli occhi ai ciechi.”*

Giovanni 21, 3: *“Quella notte non presero nulla.”*

La prima cosa da fare è avere comunione con il Signore, perché noi possiamo svolgere tante attività e non realizzare niente. Ci vuole la comunione con Gesù, per non fallire la missione.

Giovanni 9, 6: *“Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, gli unse gli occhi con il suo fango.”*

Si pensava che la saliva trasmettesse la forza e lo Spirito della persona. Senza saliva, non possiamo mangiare. Se non c’è l’unzione dello Spirito Santo, la Parola di Dio diventa morta.

Gesù unisce la terra/carne con il suo Spirito/saliva e con il “suo” fango unge gli occhi del cieco. L’unzione ricorda lo Spirito Santo. Tutti questi termini sono campanelli, per farci comprendere il significato dei gesti. Gesù ripete i gesti di Dio Creatore: sta ricreando il cieco. Come Dio Padre ha preso la terra e ha soffiato il suo Spirito, perché l’uomo diventasse un essere vivente, così il cieco ha bisogno di essere ricreato.

“Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai.” **Genesi 3, 19.**

Noi siamo polvere di stelle, polvere di “adamà”, realtà spirituale.

Giovanni 9, 7: *“E gli disse: -Vai a lavarti alla piscina di Siloe, che significa inviato.”-*

Gesù vuole la nostra collaborazione.

A Gerusalemme ci sono due piscine: quella di Siloe e quella dei cinque portici (la Legge).

Giovanni 5, 2-3: *“Vi è a Gerusalemme, presso la pecoraia, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e inariditi (cfr. Ezechiele 37)”*

La piscina dei cinque portici, la piscina “della Legge” fa inaridire.

La piscina di Siloe è la piscina dell’Inviato, la piscina dove c’è Gesù. Questa piscina è quella dei fiumi di acqua viva.

Giovanni 7, 38: *“Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”*

Dal Cuore di Gesù sgorgano queste acque capaci di sanare.

Dobbiamo fare una scelta: a quale piscina vogliamo abbeverarci? A quella della Legge o a quella di Gesù? Sono due piscine differenti.

Giovanni 9, 7: *“Andò, si lavò e ritornò che vedeva.”*

Il cieco si è fidato di Gesù e ha fatto il cammino. Il lavarsi non ha qui il valore di purificazione, dato che né lui, né i suoi genitori avevano peccato, ma accettazione dell’acqua dell’Inviato: lo Spirito. Gesù non ha fatto una Catechesi al cieco, ma gli ha detto di ubbidire a Lui.

Noi, spesso, riempiamo di parole le persone, ma quello che guarisce è una percezione vitale: portare Gesù, non una dottrina.

“Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.” Isaia 35, 5. Questo fa il Messia.

Giovanni 9, 8: *“I vicini e quelli che, in precedenza erano soliti incontrarlo, perché era un mendicante, domandavano: -Non è lui quello che stava seduto e mendicava?- Alcuni dicevano: -È proprio lui.- Altri invece: -No, ma gli assomiglia.”-*

L’incontro con Gesù e il suo Spirito ci rende irricognoscibili.

In questi anni di cammino siamo cambiati o siamo sempre gli stessi? Dovremmo essere imprevedibili, irricognoscibili, se veramente abbiamo incontrato Gesù e il suo Spirito.

Giovanni 9, 9: *“Egli diceva: -IO SONO!”-*

Esodo 3, 14.15: *“Dio disse a Mosè: -Io sono... questo è il mio nome per sempre.”-*

“Io sono” è il Nome di Dio. In questo Vangelo, solo Gesù e il cieco nato dicono: “Io sono”.

Oltre a Gesù, il cieco è l’unico a confermare la condizione divina. La particolarità più importante del cieco è che, aprendo gli occhi, ha scoperto la sua condizione divina.

Aprire gli occhi significa riconoscersi figli di Dio, figli dell’Altissimo: questa è la grande guarigione ricevuta dal cieco.

Aprire gli occhi fa scoprire di non essere più mendicanti, ma di essere figli di Dio e di avere la sua divinità in noi.

Quando riconosciamo la nostra divinità, iniziano i problemi.

Giovanni 9, 10: *“Allora gli chiesero: -Come ti ha aperto gli occhi?”-*

Questa domanda viene ripetuta sette volte: la pienezza. Non interessa il fatto che quel mendicante sia guarito; i Giudei hanno paura che il loro sistema crolli.

Giovanni 9, 11: *“Quell’uomo, che si chiama Gesù, fece del fango...”*

L’importanza del racconto della guarigione sta nella testimonianza, che evidenzia l’azione di Gesù. Il cieco non lo conosce, ma, seguendo le sue istruzioni, ha ottenuto la vista. Da dipendente diventa indipendente, cammina da solo.

Oggi, chiediamo a Gesù questa guarigione: riuscire a camminare da soli, senza stampelle, cominciando a diventare indipendenti.

Giovanni 9, 14: *“Il giorno, in cui Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi, era sabato.”*

Di sabato non si potevano curare i malati e operare guarigioni. Gesù vuole dare un messaggio chiaro: come in altre occasioni non riconosce la Legge e afferma che, trasgredendola, si può comunicare vita.

Questo passo è una bomba per la religione.

Giovanni 9, 16: *“-Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato.- Altri dicevano: -Come può un uomo, se è peccatore, realizzare simili segni? – Ed erano divisi.”*

Tante volte ci viene detto: -Non andare in quella realtà, perché non è buona.- Se stiamo bene, quando la frequentiamo, può non venire da Dio? La storia ha origini antiche. Gesù ci invita a non fermarci al precetto, ma andare oltre, andare all’Amore.

La Legge è stata data per Amore: noi non dobbiamo guardare alla lettera, ma al motivo di questa Legge, che è l’Amore.

Giovanni 9, 18.19.22: *“I Giudei non credettero che egli fosse stato cieco...chiamarono i genitori e li interrogavano...-Non lo sappiamo.- I suoi genitori risposero così per paura. I Giudei avevano convenuto che, se qualcuno avesse riconosciuto Gesù, come Messia, sarebbe stato espulso dalla sinagoga.”*

I genitori tradiscono il figlio. Quando facciamo un cammino con Gesù, non tutti lo capiscono. Questi genitori, per paura di essere scomunicati e delle conseguenze della scomunica, tradiscono il figlio.

Guardate che cosa fa la paura!

Queste sono le conseguenze del sistema: se non fai quello che ti dico, ti punisco.

Tante persone, per paura della punizione, seguono la Legge. Interrogiamoci.

IL CIECO NATO
(Prima parte)

	PAROLA DEL SIGNORE	SUGGERIMENTI
1	<p>Giovanni 9, 1: “Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita.”</p> <p>Genesi 3, 8: “Udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.”</p>	<p>Il passaggio di Gesù porta guarigione. Usciamo dai nascondigli.</p>
2	<p>Giovanni 9, 7: “Maestro, chi aveva peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?”</p>	<p>Malattia generata dal peccato generazionale.</p>
3	<p>Giovanni 9, 3: “Rispose Gesù: -Né lui aveva peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.”-</p>	<p>Più che cercare cause e colpevoli, la prima cosa da fare è dare carta bianca al Signore, per operare la guarigione. Riportare equilibrio tra divino ed umano.</p>
4	<p>Giovanni 5, 19-20: “Il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa... come il Padre resuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita.”</p>	<p>Le opere del Padre portano vita.</p>
5	<p>Giovanni 9, 4: *Noi *dobbiamo lavorare, realizzando le opere di Colui che mi mandò *finché è giorno. *Si avvicina la notte, quando nessuno può lavorare. Giovanni 1, 5: “La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”</p>	<p>*I discepoli di Gesù sono associati alla sua attività. *È necessario; quindi non sono opere facoltative. *Finché c'è possibilità di lavoro. *La notte è il periodo delle tenebre. Principio attivo di morte e opposizione alla luce.</p>
6	<p>Giovanni 9, 5: “Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.” Isaia 46, 9: “È troppo poco che tu sia mio servo... io ti renderò luce delle nazioni.” Isaia 42, 7: “Perché tu apra gli occhi ai ciechi.” Giovanni 21, 3: “Quella notte non presero nulla.”</p>	<p>Questa metafora definisce la missione di Gesù e dei suoi discepoli. Ma ci vuole la comunione con Lui, per non fallire la missione.</p>
7	<p>Giovanni 9, 6: “Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, gli unse gli occhi con il suo fango.”</p>	<p>Si pensava che la saliva trasmettesse la forza e lo Spirito della persona. Gesù unisce la terra/carne con il suo Spirito/saliva e con il “suo” fango unge gli occhi. Gesù ripete i gesti di Dio Creatore. Ciò che guarisce non è il potere chimico di una medicina (terra), ma la sinergia con lo Spirito (saliva).</p>

8	<p>Giovanni 9, 7: “E gli disse: -Vai a lavarti alla piscina di Siloe, che significa inviato.”-</p> <p>Giovanni 7, 38: “Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.”</p> <p>Giovanni 5, 2-3: “Vi è a Gerusalemme, presso la pecoraia, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e inariditi (cfr. Ezechiele 37)</p>	<p>Il Signore non fa mai tutto, esige la collaborazione dell'uomo. La piscina è Gesù, le acque quelle che sgorgano dal suo Cuore.</p> <p>L'altra piscina, quella della Legge (cinque portici) fa inaridire.</p>
9	<p>Giovanni 9, 7: “Andò, si lavò e ritornò che vedeva.”</p>	<p>Il cieco si è fidato di Gesù e ha fatto il cammino. Il lavarsi non ha qui il valore di purificazione, dato che né lui, né i suoi genitori avevano peccato, ma accettazione dell'acqua dell'Inviato: lo Spirito. Non gli è stata comunicata una dottrina, ma una percezione vitale.</p>
10	<p>Giovanni 9, 8: “I vicini e quelli che, in precedenza erano soliti incontrarlo, perché era un mendicante, domandavano: -Non è lui quello che stava seduto e mendicava?- Alcuni dicevano: -È proprio lui.- Altri invece: -No, ma gli assomiglia.”-</p>	<p>L'incontro con Gesù e il suo Spirito non ti rende riconoscibile.</p>
11	<p>Giovanni 9, 9: “Egli diceva: -IO SONO!”-</p> <p>Esodo 3, 14.15: “Dio disse a Mosè: -Io sono... questo è il mio nome per sempre.”-</p>	<p>L'unico ad affermare la condizione divina.</p>
12	<p>Giovanni 9, 10: “Allora gli chiesero: -Come ti ha aperto gli occhi?”-</p>	<p>Domanda ripetuta 7 volte: pienezza. Non interessa il fatto che quel mendicante sia guarito; hanno paura che il loro sistema crolli.</p>
13	<p>Giovanni 9, 11: “Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango...”</p>	<p>Importanza del racconto della guarigione sta nella testimonianza, che evidenzia l'azione di Gesù. Non lo conosce, ma, seguendo le sue istruzioni, ha ottenuto la vista.</p>
14	<p>Giovanni 9, 14: “Il giorno, in cui Gesù fece il fango e gli aprì gli occhi, era sabato.”</p> <p>Giovanni 9, 16: “-Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato.- Altri dicevano: -Come può un uomo, se è peccatore, realizzare simili segni? - Ed erano divisi.”</p>	<p>Come in altre occasioni, Gesù non riconosce la legge e afferma che, trasgredendola, si può comunicare vita.</p>
15	<p>Giovanni 9, 18.19.22: “I Giudei non credettero che egli fosse stato cieco...chiamarono i genitori e li interrogavano...-Non lo sappiamo.- I suoi genitori risposero così per paura. I Giudei avevano convenuto che, se qualcuno avesse riconosciuto Gesù, come Messia, sarebbe stato espulso dalla sinagoga.”</p>	<p>I genitori hanno paura di pronunciarsi, per timore di essere scomunicati.</p>